

RAPPORTO CER

Aggiornamenti

12 Novembre 2010

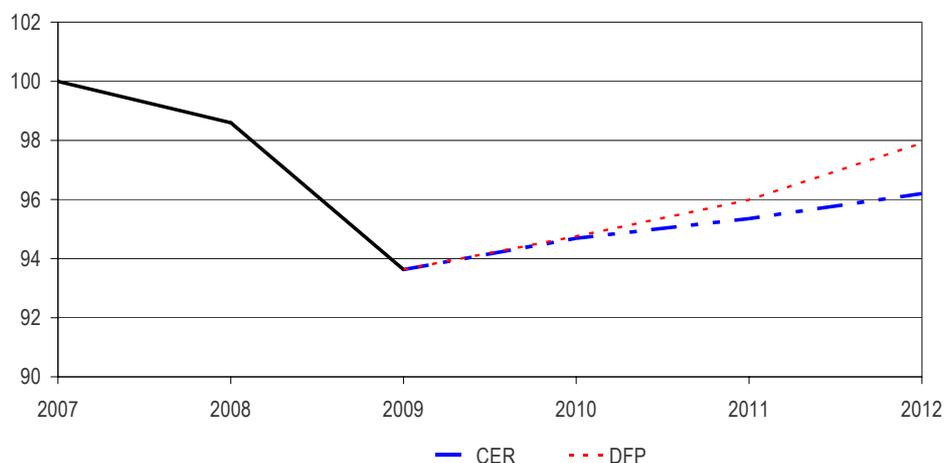
LA NUOVA PREVISIONE DEL CER: ANTICIPAZIONE DEL RAPPORTO N.3/2010

Gli andamenti della produzione industriale e il preconsuntivo sulla crescita del Pil nel terzo trimestre confermano il rallentamento dell'economia italiana rispetto al primo semestre dell'anno. Sulla base di questi andamenti, il Cer rivede al ribasso la propria previsione. Stimiamo ora una crescita del Pil pari all'1,1 per cento nel 2010, allo 0,7 per cento nel 2011 e allo 0,9 per cento nel 2012. Le nostre nuove valutazioni si discostano in misura significativa e crescente nell'arco di previsione dai valori di crescita indicati nella Decisione di Finanza Pubblica deliberata dal governo alla fine dello scorso mese di settembre. I risultati del nuovo esercizio di previsione del Cer saranno illustrati in maggior dettaglio nel Rapporto 3/2009, di prossima pubblicazione.

La stima preliminare Istat del Pil nel terzo trimestre 2010 indica una crescita pari allo 0,2 per cento rispetto al secondo trimestre 2010. Viene quindi registrato un sensibile rallentamento rispetto al primo semestre dell'anno, quando il Pil si era accresciuto dello 0,6 per cento sull'ultimo semestre 2009. Il rallentamento congiunturale viene da noi principalmente attribuito ad un contributo meno generoso alla crescita proveniente dalle esportazioni nette.

La previsione del Cer sul livello del Pil nel prossimo triennio si discosta sensibilmente rispetto ai valori programmatici indicati nella Decisione di Finanza Pubblica. Secondo le nostre valutazioni, nel 2012 il livello del Pil dovrebbe ancora collocarsi ad un valore inferiore di circa il 4 per cento rispetto al valore registrato nel 2007, prima che esplodesse la crisi economica. Nello stesso anno, il divario rispetto al valore programmatico indicato dal governo sarebbe pari al 2 per cento.

PIL PROGRAMMATICO DELLA DFP E PIL PREVISTO DAL CER (numeri indici, 2007=100)



PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

(variazioni percentuali)

	2009	2010	2011	2012
Prodotto interno lordo	-5,0	1,1	0,7	0,9
Importazioni di merci e servizi	-14,5	6,7	3,6	3,7
Consumi finali nazionali	-1,2	0,3	0,6	0,5
- delle famiglie	-1,8	0,4	0,7	0,6
- collettivi	0,6	-0,1	0,3	0,0
Investimenti fissi lordi	-12,1	3,1	1,2	2,9
- privati non residenziali	-15,8	6,0	3,3	3,2
Esportazioni di merci e servizi	-19,1	7,3	3,1	3,5
Domanda interna escluse scorte	-3,4	0,8	0,7	0,9
Domanda interna incluse scorte	-3,8	1,1	0,9	1,0
Prezzi al consumo	0,8	1,5	1,5	1,9
Deflatore del Pil	2,1	0,8	2,1	2,2
Deflatore delle esportazioni	-0,4	4,2	2,7	3,1
Deflatore delle importazioni	-6,1	6,7	-0,3	1,9
Retribuzioni unitarie settore privato	2,0	2,0	2,3	3,1
Clup settore privato	6,1	-0,2	2,0	2,8
Bilancia dei pagamenti in % del Pil	-3,2	-3,7	-3,0	-2,7
Propensione al consumo (a)	88,6	89,4	88,9	89,2
Tasso di disoccupazione (b)	7,8	8,5	8,6	8,3

(a) In percentuale del reddito disponibile.

(b) Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.

Dopo due anni di crescita negativa del Pil, nel triennio 2010-12 la crescita torna a valori moderatamente positivi, trainata dalla domanda interna. Le esportazioni nette, che nel 2009 avevano dato un contributo negativo alla crescita pari al -1,3 per cento, dal 2010 tornano a far registrare un contributo nullo o leggermente negativo.

Rispetto alla nostra precedente previsione abbiamo ridimensionato il contributo che alla crescita viene dall'estero. Questa revisione ci è stata suggerita da due fattori: innanzitutto, il rallentamento della crescita delle esportazioni registrato negli ultimi mesi. In secondo luogo, ha pesato sulla nostra previsione l'apprezzamento dell'euro che si è recentemente verificato e che noi prevediamo si mantenga anche nei prossimi anni.

Il rafforzamento del cambio spiega anche il profilo dell'inflazione da noi previsto, che è marginalmente inferiore rispetto alla nostra precedente previsione soprattutto per quel che riguarda il prossimo anno, quando l'inflazione dovrebbe rimanere stabile all'1,5 per cento.

Nonostante il ritorno alla crescita, si registrerà un aumento del tasso di disoccupazione, che dovrebbe portarsi dal 7,8 per cento nel 2009 all'8,5 per cento nel 2010. Secondo le nostre previsioni, nel prossimo anno dovrebbe verificarsi una stabilizzazione del tasso di disoccupazione, e poi un lieve calo a partire dal 2012.